Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 29 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 128

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L, 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Psicologia e spiritismo

Lungamente atteso e desiderato per il grande valore dell'uomo, e per il suggestivo interesse dell'argomento, si è pubblicato in questi giorni, per cura della ditta Fratelli Bocca, lo studio del professore Enrico Morselli « Psicologia e Spiritismo ».

L'illustre scienziato scrive nella prefazione che le conclusioni alle quali giunge scontenteranno i positivisti senza appagare gli spiritisti; ma che egli non ha mai inteso di precludersi la via a modificare le proprie idee, quando a tale modificazione lo avesse condotto la ricerca del vero compiuta con metodo sperimentale. E le conclusioni sono nel senso di ammettere, perchè non discutibili nella più gran parte, i fenomeni, ma di rifiutare a questi fenomeni l'origine extranaturale. Il prof. Morselli, infatti, dichiara di essere fra coloro ai quali «pare illogico o superfluo parlare di spiritismo al cospetto della fenomenologia, pur così molteplice e intensa » della Paladino. « Formeremo » — scrive l'illustre professore — « un manipolo abbastanza rispettabile: pro medianismo, contro lo spiritismo.

Fra la prefazione e la conclusione sono un migliaio di pagine nelle quali, insieme alla dottrina dello scienziato, è giuocoforza ammirare le mirabili qualità dell'osservatore e del narratore. Vediamone qualcuna.

Il prof. Morselli, accennando alla formazione teleplastica di mani « operanti intenzionalmente », scrive di queste mani così: « il più spesso le si sentono al tatto o le si odono lavorare nell'oscurità; non di rado esse ci toccano e noi le tocchiamo; ci palpano, ci stringono, ci afferrano, e noi le palpiamo, le stringiamo e afferriamo; più di rado le vediamo confusamente passare dinanzi a noi o di fianco a noi come ombre fosche prolungantisi dal medio o fuoruscenti dalla stoffa o dalle fessure del gabinetto. E desse — ormai mi sono convinto — non sono le mani della Paladino ».

E più avanti, l'illustre scienziato scrive:

« A un dato momento mi fu di nuovo afferrata la sinistra da una mano occulta e mi fu alzata in mezzo alla catena, al disopra del tavolo, facendomi colà toccare colla punta delle dita la parte superiore di una fronte in sulla linea di impianto dei capelli. Tale impressione fu netta: i capelli erano molti, divisi in sul mezzo, un po' ondulati (forse arricciati), duri e resistenti al tatto come se fossero di persona di pelo forte e ruvido: la fronte soggiacente era larga e convessa ».

Ancora: il prof. Morselli narra che di dietro alla tenda del gabinetto medianico, ha sentito afferrarsi le mani da mani piuttosto grosse, forti, e maschili; e che avendo manifestato ad uno degli altri assistenti alla seduta, il prof. Porro, il dispiacere di non aver mai potuto toccare le piccole mani che altri dicevano di sentire il prof. Morselli segue: « subito (questo è da registrarsi) la tenda si è riavvicinata a me, e al di là di essa ho potuto avvertire, afferrare, palpare in tutti i sensi una manina corta, piuttosto larga, dalle dita tozze: una mano di fanciulletto. Avendo io detto che le mani mi si facevano sempre sentire coperte dalla stoffa, e che così mi si rendeva incerta la percezione della loro forma, la tenda si è riavanzata verso di me, ma si è spostata verso la parete per lasciare adito in mezzo: allora dall'orlo ne sono uscite due mani (dico due) di adulto in carne ed ossa le quali hanno afferrato e stretto con pressione significante ambe le mie ». Il prof. Morselli esclude in modo assoluto l'ipotesi dell'inganno che dichiara impossibile; continua poi narrando di avere « toccato un corpo a superficie convessa, della grandezza di una testa, e di cui ho palpato nettissimamente il profilo, la fronte, il dorso del naso, gli incavi degli occhi, l'apertura orale ». Scrive altresì di una creatura che gli ha baciato la mano, e soggiunge: « tutti abbiamo udito il rumore la esplosione di un bacio ».

Avanti ancora: « Io sento avvicinarmisi al di là del cortinaggio — è sempre il prof. Morselli che scrive — un'entità consistente e semovente, della quale ho l'impressione sintetica che sia il corpo di una persona viva. La mia seggiola si volta da una parte, si rigira, ed io mi trovo allora con la schiena e con la testa quasi totalmente trascinato entro il gabinetto dove mi sento palpare e brancicare in modo veramente incalzante ».

L'insigne scienziato narra di aver vista — e ne pubblica il disegno — « una giovane donna della quale si vedono la testa, le spalle e la metà superiore del tronco »: aggiunge che avendo lamentato di non poterla distinguere bene a causa delle bende e dei capelli che le ombreggiavano il volto, la giovane donna porta « ambedue le mani fino all'altezza dell'orecchio e con un gesto grazioso si è discoperta un po' meglio il viso inclinando la testa in atto di grazioso saluto » Afferma di avere anche toccato « un vero gigante, di statura alta, di corpo vigoroso, dall'ossatura potente: e soggiunge di avere in quel momento stesso voluto verificare lo stato della Paladino e di averla trovata « distesa, in semi-letargo, e sempre solidamente legata ».

Ci vorrebbero dieci giornali per riprodurre anche solo i più notevoli dei molti fenomeni che il prof. Morselli ha visti e accertati; onde chiuderò richiamando l'attenzione dei presenti su questa suggestiva, impressionante pagina del chiarissimo professore:

« Anche questa volta l'apparizione misteriosa sembra incompleta nel corpo e nel braccio destro che tocca il piano. Mentre la testa involta di fascie che la ingrossano oltre misura presenta i particolari della realtà morfologica, la parte sottostante non appare interamente formata; si sarebbe detto che le stoffe della veste fossero vuote per di dentro. All'opposto i tratti e contorni del viso mi appajono meglio disegnati, la pelle ha colorito naturale, gli occhi si fissano su di me; onde io, colto da un subitaneo impulso di curiosità, mi levo e mi avvicino a soli settantacinque od ottanta centimetri dalla figura e attentamente, fissamente la guardo. Non c'è dubbio: i lineamenti della faccia non erano netti e ombreggiati come mi si sarebbero mostrati quelli di un vivente a quella breve distanza: gli occhi stessi pur possedendo uno sguardo e pur dando qualche riflesso brillante nella cornea sembravano annebbiati nel loro disegno. Per sempre meglio analizzare le mie sensazioni mi sono rivolto in fretta e ho fatto un raffronto con le impressioni visive che a quel grado di luce mi davano gli oggetti reali: guardo con uguale intensità i volti dei compagni più lontani da me e li discerno nettissimi con spiccati risalti di ombre. Al mio appressarsi, che poteva anche essere seguito da un toccamento, la figura non si è mossa è nonostante che io mi sia avanzato due volte, non ha manifestato alcun timore: e mentre io meravigliato ma non commosso, continuavo ad esaminarla, essa ha sporto il breve ed imperfetto braccio, lo ha agitato due volte, lentamente in atto di saluto, e si è ritirata ».

Un'avvertenza. sempre del prof. Morselli: la Paladino « verificata » immediatamente, è strettamente legata. Seguono nell'opera del Morselli narrazioni di fatti e fenomeni; disegni di figure materializzate, di arti fluidici, di mani, piedi, volti di cui è rimasta l'impronta calcata nella plastilina: di toccamenti; di apporti, di suoni di strumenti; tutta una lunga serie insomma di fenomeni che — pur fatta la tara per quelli non bene accertati, e per le frodi e per le suggestioni — costituiscono un insieme indubbiamente sbalorditoio.

* * *

Sbalorditoio, si, ma non isolato: dappoichè centinaia di fatti e fenomeni simili a quelli narrati dal prof. Morselli sono noti a coloro che seguono con cura questi studi e furono accertati da scienziati eminenti da cui nessuno oserebbe mettere in dubbio la serietà e la rettitudine.

Cronaca Provinciale

S. Giovanni di Manzano

— Mercato che si riattiva.

Oggi fu proceduto alla consegna del lavoro di costruzione e sistemazione della nuova località, acquistata dal Comune, per sede del Mercato bovino in S. Giov. di Manzano, mercato che da parecchi anni era sospeso. L'inaugurazione del mercato medesimo, alla quale il Comune attende con tutto interesse, avverrà nel mese di settembre p. v.

Data la posizione di S. Giov. di Manzano nei riguardi degli altri Comuni limitrofi, tutti abitati da appassionati allevatori di bestiame; la bellissima località, molto opportunamente scelta, il modo con cui verrà disposto il mercato, a seconda delle moderne esigenze; la facilità del compratore forestiere di adire al mercato con la ferrovia, la quale alla stazione di S. Giovanni ho lo scalo per le merci e per di più una stazione zooiatrica; si è certi della splendida riuscita del mercato, destinato a divenire uno dei primi della nostra Provincia.

S. Vito al Tagliamento

— Consiglio Comumale.

Nella seduta di Mercoledì, il Consiglio ha preso le seguenti deliberazioni:

I. In seguito a domanda di quindici Consiglieri, fu ammessa la revisione del Regolamento Edilizio, e nominata a tal uopo una commissione pell'esame, sospendendo frattanto l'esecuzione degli ordini già emanati.

2. Fu deliberato di continuare per un altro quinquennio a sovvenire la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di S. Vito, riducendo però la somma annua da L. 500 a L. 400.

3. Fu accolta la domanda del maestro comunale sig. Pietro Vizzotto d'essere collocato a riposo.

Spilimbergo

— Un nuovo ponte.

Da qualche giorno sono incominciati i lavori per un nuovo ponte sul torrente « Rugo », circa duecento metri da quello sul « Cosa ». Impresario ne è il signor Romano Mirolo.

Clauzetto.

— Pelligrinaggio al nostro santuario.

Quest'anno avremo un pellegrinaggio con speciali festeggiamenti religiosi sabato, domenica e lunedì, giorni nei quali sarà qui anche il vescovo di Concordia, il quale l'ultimo giorno di sua permanenza fra noi impartirà la cresima.

Per ricevere i pellegrini si è formata un'apposita commissione.

Palmanova

— In risposta ad un articolo comparso sul « Paese ».

Solo oggi leggo, nel « Paese » di martedì 24, un articolo firmato C. L. S. U. che riguarda una mia corrispondenza comparsa sulla *Patria* di lunedì, dove informava della sentenza assolutoria emanata dal sig. Pretore di Palmanova in favore di tre nagozianti imputati di contravvenzione alla legge sul riposo festivo.

La notizia della sentenza, che non mi sembra conforme alle disposizioni della legge, è stata seguita da alcune noticine.

Dicevo che a Palmanova «nessuna autorità nè comunale nè governativa » s'occupano di far rispettare la legge sul riposo festivo e che nemmeno la lettera, firmata da diversi negozianti, inviata al sig. Sindaco perchè provvedesse, ottenne un esito favorevole; così gli abusi continuarono a verificarsi.

Domando se dopo constatata questa noncuranza generale — anche da dei parte signori agenti — non mi sia lecito, « pure essendo favorevolissimo alla rigorosa applicazione della legge » (se lo fissino in mente i signori del « Paese ») non mi sia lecito pronosticare che « sebbene molti, a malincuore, tutti o quasi tutti i negozianti si decideranno alla riapertura ».

L'articolo chiudeva con questo periodo:

« Nessuno oserà, sarebbe ridicolo solo pensarci, di sollevare una contravvenzione; infatti i negozianti hanno fino al possibile rispettato la legge; se non lo faranno più di chi la causa? »

Ora che si scrisse nel « Paese », dopo aver citato una quantità di articoli, di volumi ecc. per dimostrare l'assurdità di quella sentenza pretorile, se la prende con quell'ultimo periodo della *Patria*, tanto che scrive:

» Quanto poi alla chiusa che la *Patria* fu al suo articolo, rispondo che se nessuno oserà domenica a fare contravvenzioni, certo nessuno potrà impedire di far denuncie a chi tale facoltà la legge concede ».

Il « Paese » giornale di battaglia, si capisce, ha visto in quella chiusa chissà quali attentati alla libertà... di far denuncie!

Poveretti! nessuno si è mai sognato di togliere i diritti altrui anche di far denuncie — la qual cosa un tempo si chiamava «far la spia»; ma però neanche nessuno potrà impedirci il buon umore, quando vedremo, per far rispettar la legge fare un centinaio di denuncie mentre, provvedendo, al suo tempo, a pochi casi, nessuno avrebbe tentato di trasgredire la legge medesima.

Gli scrittori del « Paese » rileggano l'articolo della *Patria* e s'accorgeranno ch'esso ha un torto solo, quello di non essere stampato sul... « Paese! ».

— La riunione in merito al riposo festivo.

Ieri sera al « Politeana » ebbe luogo l'annunciata riunione indetta da alcuni commercianti per promuovere delle modificazioni nell'applicazione della legge sul riposo festivo.

All'appello però non intervennero molti negozianti, tutt'altro: solo una trentina o poco più e neanche questi tutti negozianti. Vi erano fabbri, falegnami, muratori persone insomma che poco o nulla hanno che vedere con la legge sul riposo festivo.

Venne nominato il sig. Ernesto Bert a presidente, ed a Segretario il sig. Azzo Vatta.

Il presidente cita l'art. 7 della legge che autorizza l'apertura dei negozi pe cinque ore nella mattina delle domeniche; dimostra che Palmanova è un paese rurale e vive con il concorso dei forestieri d'oltre confine e con quello dei paesi vicini. È nostro dovere — dice — di tutelare l'interesse del paese che è il nostro. La concessione delle cinque ore d'apertura sieno date dietro proposta della Giunta ed io, che ne faccio parte, posso assicurarvi che avremo questo appoggio tanto morale che materiale.

Dice ancora il sig. Bert che sino i preti si lamentano della chiusura dei negozi nella domenica perchè si è notata una diminuzione di fedeli alle messe. (?)

Continua il presidente dell'assemblea col far constatare che Palmanova nei giorni domenicali assume un aspetto di villaggio; che i contadini non abbandonano il lavoro per venire a fare le spese durante la settimana e che nel lunedì, giorno di mercato a Palmanova, gli agricoltori sono abituati a passare la giornata allegramente.

La passata amministrazione ha voluto che la legge fosse applicata, a titolo d'esperimento. rigorosamente. Quella amministrazione ora se n'è andata ed a noi rimane il dovere di verificare i danni.

L'applicazione dell'art. 7 della legge è stata accordata ad altre città e quindi venga concessa anche a Palmanova. In quanto agli agenti godranno in altro giorno della settimana il loro riposo.

Il Segretario presenta in questo senso un ordine del giorno che viene approvato. La riunione si sciolse alle 9 3[4.

Remanzacco

— L'esito dei tiri alla quaglia e alla tortora.

29. Ecco l'esito di tiri che ebbero luogo ieri in questo stand:

N.o 10. Tiro alla quaglia; I. premio Toffoli Angelo, II. Vianello Tullio, III. Vigo Lorenzo, IV. Muratti d.r Spartaco, V. Vanni degli Onesti Gino, VI. Fadelli Guido.

La I poule alla quaglia fu vinta dai signori Vigo degli Onesti e Fadelli.

N.o 11. Tiro alla tortora; I primi tre premi furono divisi fra i signori Muratti d.r Gracco-Cum Antonio e de Carli Luigi.

IV. premio Querini co. Quirino. V. Muratti d.r Spartaco, VI. Vanni degli Onesti Gino, VII. Barbieri Daniele, VIII. Vianello Tullio.

La II. poule alla quaglia fu divisa fra i signori Muratti d.r Spartaco-Mattiussi Virginio e de Carli Luigi.

San Giorgio di Nogaro

Investito dal treno ed ucciso.

28. — Taverna Antonio fu Giacomo detto Piccolo, di anni 82, della limitrofa frazione di Villanova, se ne veniva stamane a S. Giorgio per recarsi alla messa. Giunto al a passaggio livello, alle 7.40 circa, e veduto che le sbarre della ferrovia eran chiuse, s'avanzò guardingo osservando dalla parte di questa stazione se sopraggiungesse il treno. Nulla scorgendo proseguì il cammino; ma quando fu in mezzo ai binari, il treno N. 5 proveniente da Palmanova, che non avvertì perchè sordo, lo investì di fianco.

Dall'urto riportato il poveretto rimase vittima all'istante.

Sembra esclusa ogni responsabilità. Nel pomeriggio venne qui l'Autorità Giudiziaria di Palmanova per le volute constatazioni di legge ed autorizzarne la tumulazione.

Ecco altre informazioni a proposito:

Il diretto che arriva a Venezia alle ore 10, era partito dalla stazione in orario alle ore 7. A circa 200 metri dal casello N. 24, quasi di fronte al disco di S. Giorgio, il macchinista accortosi che un uomo era in piedi in mezzo al binario, diede tosto il controvapore, il treno rallentò ma non abbastanza in tempo da evitare la disgrazia.

La macchina investì il povero uomo che non aveva fatto un solo movimento per isfuggire al colpo fatale, e lo slanciò giù della scarpata. Fermato il treno ne discesero l'ingegnere Pez ed altri viaggiatori, ma ogni cura fu vana, poichè l'infelice uomo era già morto.

Sul posto arrivarono più tardi i figli del Taverno e ne seguì una commoventissima scena di dolore.

Il pretore di Palmanova ordinò il trasporto del cadavere al cimitero di Villanova, trasporto che fu eseguito solo verso sera.

Pontebba

— Un banchetto al vecchio e al nuovo capostazione.

27. — L'Egregio sig. Roncoroni Aristide, che sta per lasciarci onde raggiungere la nuova ed onorifica destinazione di Venezia Marittima ebbe ieri sera una nuova prova della stima e dell'affetto, di cui ha saputo circondarsi.

All'amico partente ed al nuovo capostazione sig. Scomazzoni venne offerto un banchetto.

Cinquanta e più i coperti. Il pranzo, servito in modo signorile al Ristorante della Stazione, trascorre lietissimo.

La serie dei discorsi, tutti improntati al vivissimo dispiacere di veder partire un così degno ed amato amico, fu aperta dal signor Benetti Gestore, a lui fecero eco i sigg. Polo, Controllore Postale, Casella, Impiegato Doganale, Dossi, capo stazione di Pontafel, Gasser, controllore postale a Pontafel, il dott. Marco Alesa, l'impiegato sig. Coen.

Il signor Orsaria portò il saluto della società operaia M. S. del quale sodalizio il signor Roncoroni è socio benemerito.

A tutti rispose commosso il sig. Roncoroni, che mandò anche un saluto, un ringraziamento al basso personale che, per speciali circostanze non potè intervenire al banchetto.

L'Egr. Sig. Scomazzoni aggiunse poche parole pure per ringraziare tutti del cordiale benvenuto, augurandosi, di potersi accapparare l'affetto che ben si meritò il collega partente.

Il Congresso magistrale di Codroipo

(*Da un nostro inviato speciale*).

Nulla vi dirò dei piccoli incidenti di viaggio: se una maestrina ruppe l'ombrellino, se un'altra tenne allegra la numerosa comitiva salita a Udine, occorre proprio bandirlo ai quattro venti?!... L'importante è che si giunse a Codroipo sani e salvi, in perfetto orario; e che alla stazione erano ad aspettarci parecchi membri del Comitato; che l'ampio stradone e le spaziose strade e la vasta piazza una tale invasione di insegnanti — e sopratutto l'insolito apparire di gruppi femminili mirabili di gioventù e di bellezze — acquistavano una grazia ed una animazione insolite, rese più gaie dal cielo non ancora imbronciato e dai vividi colori delle spesse bandiere nazionali.

Dopo una mezz'ora circa di attesa, della quale approfittammo un po' tutti per rinnovare o far conoscenze e per stringer mani e manine amiche già strette altre volte; ci raccogliemmo tutti nella sala municipale, invitati con signorile ospitalità al vermouth d'onore offerto dal Comune. E già vi dissi, come fossimo circa duecentocinquanta; e vi riferii il bel saluto del Sindaco sig. Luigi Ballico agli ospiti e la breve risposta, in nome dell'Associazione magistrale, del direttore didattico maestro Lazzarini.

Il Congresso

Dalla sede del Comune, ci recammo quindi alla Sala del sig. Menotti Ballico, gentilmente concessa per il Congresso — vasta, ma che fu ben presto occupata dai congresssisti e dal pubblico. Perchè il Congresso — e questo va rilevato — si svolse tra la palese simpatia del popolo: della quale già erano state bella prova e l'imbandieramento e le accoglienze nella Casa del Comune — mentre la presenza del pubblico dimostava ora l'interessamento alla questione scolastica, di cui finalmente gli italiani sembrano di accorgersi.

*

Il Congresso si apre alle 10.30.... con una scampanellata presidenziale, cui fa eco di fuori il brontolar del tuono e lo scrosciar della pioggia. Mi dimenticavo dirvi che presidente effettivo è il maestro Fattorello, direttore didattico di S. Pietro al Tagliamento; che gli siede accanto, nel posto d'onore, il Sindaco di Codroipo, signor Luigi Ballico, presidente onorario; che, sullo stesso podio, ov'è collocata la tribuna del relatore signor Carlo Cosmi e il tavolo presidenziale, siedono l'ispettore cav. Luigi Venturini e la direttrice delle Scuole Normali di Udine prof. Magni, il direttore didattico di Codroipo signor Lazzarini e il maestro signor Pomponio Pasquotti; e da altro tavolo, attenti e operosi, i due segretari, maestro Leoni di San Vito al Tagliamento e maestra Fabris di Zompicchia....

E potrebbe essere continuata una litania di nomi: potrei citare l'ispettore Benedetti e il direttore didattico di Gemona maestro Modotti; i maestri Sovrano di Enemonzo, Matiz di Paluzza, Gorzoni di Maniago e altri di S. Daniele, di Buia, di Lusevera, di Pordenone, di Maniago, di Spilimbergo, di Chions... ecc., per ricordare i più lontani; mentre all'incontro mancava persino la più piccola rappresentanza di Palmanova!...

Sorge primo a parlare l'egregio Sindaco, signor Luigi Ballico.

Il discorso del Sindaco.

Felicissimo fu il sindaco anche nel suo discorso al Congresso.

Con un sentimento di riconoscenza profonda — egli dice — porgo a voi i miei ringraziamenti più vivi per il grande onore fatto al mio paese, col nominarmi presidente onorario del nostro Congresso; e tanto più vi ringrazio, in quanto che nell'atto nostro gentile mi piace vedere quasi un ambito riconoscimento dell'opera che il mio comune, con volontà ed affetto di gran lunga superiori ai mezzi, ha dato a favore della Scuola. (Applausi).

Signori Insegnanti! Assolto il mio debito di gratitudine verso i chiarissimi Presidenti, permettete che ora io mi rivolga a Voi tutti per esprimervi la viva compiacenza ch'io provo per questo vostro Convegno, poichè in esso, di fianco ad una giustificata azione di classe, vedo qualche cosa di più alto e di più nobile — vedo cioè l'amore vostro alle sorti della Scuola, sento la vostra fiera rampogna per le condizioni attuali di essa e l'aspirazione, di educatori e di cittadini, di renderla più completa, più proficua e più grande. (Applausi).

Ricorda come, ancora già mezzo secolo è passato, Camillo Cavour, nel Parlamento subalpino proclamasse la santità dell'istruzione popolare e promettesse, dal banco del Governo e fra le approvazioni della Camera, di migliorarla: e nei dieci lustri che sopra quelle promesse trascorsero, sieno venute accumulandosi e leggi e altre promesse: ma scarsi ne furono gli effetti, anche e sopratutto perchè quelle leggi, incomplete, furono poi fatte incompletamente osservare. Il nostro ordinamento scolastico è come il progetto di un sontuoso castello che, per mancanza di mezzi, è rimasto... un castello in aria. (Bene).

L'avvenire della scuola, più che nelle mani del Ministro dell'Istruzione, sta in quelle del Ministro del Tesoro; questo è il nodo del problema, questo va, per fortuna della Patria, riconoscendo la coscienza pubblica: ond'è a sperarsi che avremo finalmente, per impulso e volontà ferma di popolo, un'azione sana, vigorosa, definitiva a favore della Scuola.

Certo, è inutile ch'egli davanti ai benemeriti che vivono nella Scuola, esponga osservazioni e fatti: basterà che ricordi alcune cifre le quali costituiscono una sintesi tristamente luminosa delle condizioni nostre e dell'altrui. Nella leva militare del 1901 in Italia si trovò 1 analfabeta ogni 3 coscritti, in Germania 1 ogni 500, nella Svizzera 1 ogni 2000; e secondo dati abbastanza recenti, la frequenza alla scuola in Italia non arriva a 90 alunni su 1000 abitanti, in Germania e nella Svizzera si avvicina a 160 su 1000 abitanti; cifre spiegate da queste altre: che in Italia la spesa annua per la scuola elementare è di circa 3 lire per abitante, mentre in Germania e nella Svizzera è di 9.

Da questi paesi ci conviene trarre l'esempio; e con saggezza pari alla loro e con pari attività pensare e provvedere a bisogni della scuola. (Bene!).

— Occorre cominciare — soggiunge — dagli edifici scolastici e dare ovunque alla Scuola ambienti sufficienti e adatti; occorre aumentare e prolungare la frequenza, e

per le Scuole rurali stimerei ottima l'istituzione delle classi alterne che permetterebbero di portare anche nelle frazioni gli alunni fino alla IV, alla V, ed anche alla VI classe; occorre (non mi lapidate!) migliorare il corpo insegnante, che è già buono, ma che potrebbe divenir ottimo se si riformasse la Scuola normale, se si imponessero, prima di rilasciar la patente, un paio d'anni di pratica e se sopratutto si cambiasse la legislazione ora vigente per le nomine, legislazione che nella maggior parte dei casi è dannosa ai Maestri (ai migliori, s'intende) ed alla Scuola; occorre che la Direzione didattica sia obbligatoria, che sia istituito un efficace Ispettorato provinciale, il quale, in contatto con un Consiglio provinciale elettivo ed alle dipendenze di un'unica direzione centrale, dia vigoroso impulso ed uniformità di moto alla Scuola».

E continua, enumerando altri provvedimenti che «occorre» attuare, concludendo con le parole scritte da un vero amico della Scuola sotto la tabella degli attuali stipendi, che crea due classi di maestri — una a 1200 e l'altra a 1140 lire l'anno: questo «raschiamento» di 5 lire al mese sullo stipendio di una classe di umili, ma devoti lavoratori, è davvero l'espressione la più elevata di tutta la vecchia mentalità di tempi retrivi ed oscurantisti, che ancora non intravvedono che nella Scuola si foggia o si vizia il carattere nazionale e si pongono le basi della grandezza o della decadenza dei popoli. (Vivi applausi).

Crede di essere, nel riconoscimento di questi bisogni, pienamente d'accordo con gli insegnanti e con tutti gli amici della Scuola e della Patria. Per quanto poi riguarda i mezzi, dirà solo che, avversario dell'avocazione della Scuola allo Stato, crede che allo Stato incomba invece l'imprescindibile dovere di dare quanto occorre per l'attuazione di queste riforme, poichè non sarebbe possibile gravare di nuove ingenti spese nè i bilanci delle Provincie nè quelli dei Comuni, che già si reggono per miracoli di equilibrio.

Tutti si uniscano, maestri, Comuni, amici della Scuola, a premere sullo Stato ed ottenere da esso i mezzi per rendere rigogliosa e proficua l'esistenza di essa.

— A questo nobile fine — conchiude — mira anche l'odierno vostro Convegno; ed io, rude e saldo amico della Scuola, mi unisco a Voi con tutto il cuore e mi auguro che la vostra voce non si levi invano. (Applausi).

Signori insegnanti! Perdonatemi se vi ho tediato con l'esporvi le idee che breve esperienza e grande affetto alla Scuola mi hanno dettato. Io vi lascio al vostro lavoro, col voto che in esso, come nel quotidiano adempimento del ministero vostro, vi sia guida e meta l'avverarsi di un alto ideale: la grandezza della Patria. (Vivi applausi.) Essa è nelle mani vostre: fate dunque che le generazioni avvenire, ricordando con gratitudine l'eroismo degli avi che hanno fatto la Patria libera, pensino con orgoglio al valore dei maestri che avran fatto l'Italia grande. (Vivissimi, prolungati applausi.)

* * *

Pronuncia poi alcune appropriatissime parole di ringraziamento a nome del Comitato promotore del Congresso, il giovane e simpatico maestro sig. Pomponio Pasquotti; ed alle sue, fanno seguito le bene ispirate parole del cav. Venturini, calde di fervor giovanile — sempre vero che «sotto la bianca cenere cova la brace ardente!» — Ricordò egli, come incitamento ed esempio nobilissimo, le popolazioni della Finlandia, le quali vollero in pochi decenni diventare ed essere un popolo civile — e lo sono. Vogliano con altrettanta fede nelle proprie forze e altrettanta fermezza, i maestri la rigenerazione morale delle nostre Scuole; ed avranno benemeritato della Patria! (Vivissimi applausi).

Ringraziamenti: adesioni.

Il presidente signor Fattorello ringrazia il municipio di Codroipo perchè fu largo di aiuti e il cui Capo è animato dallo stesso entusiasmo che anima noi, maestri, per il bene della Scuola, per le giuste nostre rivendicazioni. Ringrazia la Società operaia di Codroipo, che volle essere rappresentata al Congresso; la stampa politica e scolastica, per l'appoggio costante dato alla propaganda in favore della Scuola. Si augura che i maestri sieno tutti concordi nel combattere le battaglie «pro Schola», che sono le battaglie della civiltà; si augura che sia perfetta l'unione fra i maestri delle città e quelli delle campagne, per conforto morale di questi ultimi, che sono i più bisognevoli di tale conforto e per l'interesse di tutti. Si augura che la voce del nostro Congresso sia udita anche fuori di qui e giovi a migliorare i provvedimenti che finalmente (almeno sembra) stanno per essere presi a favore dei maestri, delle scuole, a debellare quella vergognosa piaga della nostra Patria ch'è l'analfabetismo.

— Pensate, o consoci — egli esorta — agli operai che seppero nella forza collettiva trovare l'arme adatta per conquistare tanti vantaggi, per rivendicare tanti diritti.

Ricorda che sono chiamati a parlare e discutere con calma, con serenità degli interessi morali e materiali della scuola: domani, se avremo compiuto serenamente e coscienziosamente qui il nostro dovere, torneremo anche più sereni al quotidiano lavoro. Ricorda i congressi precedenti e quanto vi si fece: lento, ma un progresso ci fu, dalle prime riunioni: affrettiamolo ora, con la nostra concordia, con la nostra costanza.

Il suo discorso, frequentemente interrotto da applausi, è salutato in ultimo da una vera ovazione.

* * *

Leggonsi le adesioni: del venerando sacerdote cav. Giov. Batt. De Marchi di Tolmezzo, del prof. Pizzio direttore delle scuole comunali di Udine, dei direttori didattici Fruch di Udine, Baldissera di Pordenone, Alattere di S. Daniele; dell'ispettore Rigotti di Cividale; della Società sportiva di Codroipo; dell'Associazione magistrale di Conegliano ecc.

Il prof. Fornasotto ricorda il defunto direttore delle scuole quadruviensi, maestro Gio. Batt. De Caneva, così immaturamente rapito all'affetto dei colleghi. — Tutti, in segno di postumo affetto, si alzano.

Il presidente ricorda poi il grande amico della Sucola e dei bambini, recentemente scomparso: il De Amicis e propone che, in maggio a lui, il prossimo congresso nazionole dei maestri italiani sia tenuto a Torino.

Adesione alla Federazione Internazionale.

La direttrice delle Scuole Normali di Udine, prof. Magni, ricorda che anche nelle altre Nazioni vi sono «amici della Scuola» che per essa lavorano e combattono; ricorda com'ella e l'ispettore cav. Venturini, in una delle loro escursioni all'estero, abbiano assistito a una riunione di questi benemeriti, nella quale erano rappresentati vari stati — ma non l'Italia; e propone che a quella federazione internazionale anche la federazione friulana mandi la propria adesione, con questo ordine del giorno:

«Gli educatori friulani riuniti al convegno di Codroipo, aderiscono alla federazione internazionale degli istitutori, cooperando per l'alta idealità della scuola e per la solidarietà fraterna, della quale si proclamano ardenti propugnatori».

Fornasotto domanda quale portata può avere quest'ordine del giorno, quest'adesione. Crede che, se mai, la dovrebbe dare, a nome di tutte le società magistrali confederate, la Federazione nazionale italiana.

L'ispettore Venturini offre le chieste spiegazioni; e l'ordine del giorno, da lui insieme alla prof. Magni proposto, è approvato.

La presentazione del Relatore

Il presidente maestro Fattorello, raccomandato ai congressisti di prestare la maggiore attenzione.... anche per non obbligare lui, «un poco piccolo», a gridare; presenta con opportune parole il relatore maestro Carlo Cosmi, la cui retta intelligenza e il grande amore per la causa della scuola sono noti e lo fanno degno del maggiore encomio. Ricorda la crisi magistrale che l'Italia attraversa: crisi della quale i convenuti ben conoscono le ragioni, nè da questa crisi va esente il Friuli — dove ci sono **venti scuole chiuse per l'impossibilità di provvederle d'insegnante e altre settanta scuole dove l'insegnamento è impartito da persone che non hanno nè i titoli, nè gli studi, nè la coltura necessaria a compiere la loro missione**. Cede senz'altro la parola al relatore.

La relazione.

Il relatore maestro Cosmi legge la sua relazione. Comincia dal constatare come in Italia ora si assista ad una bella fioritura di progetti di legge e di proposte a favore dei maestri e della Scuola primaria: indizio che la coscienza nazionale ha compreso tutta l'importanza del problema educativo. Contrasta con questo consolante fatto l'assenteismo di parecchi insegnanti, che nè aderiscono all'Associazione magistrale e nè intervengono ai congressi: deplorevolissimo assenteismo, poichè nessuna riforma razionale e pratica si può attendere dal Parlamento, se i maestri non danno al problema educativo i lumi della loro pratica e della loro esperienza, il calore del loro affetto per la Scuola.

Trova le proposte dell'on. Maggiorino Ferraris informate a sani principii di modernità; il progetto degli amici della scuola pieno di nei e di lacune, sì che va preso in serio esame e completato e riformato dalle associazioni magistrali.

Gli amici della scuola si agitano, perchè il paese è funestato dalla piaga dell'analfabetismo, che gli onesti di tutti i Partiti considerano una vergogna nazionale; e questa piaga incipriguisce più che tutto nel mezzogiorno dell'Italia — in quelle terre che furono patria di poeti e di filosofi, ma dove tuttora vediamo un popolo lacero ed ignorante praticare le superstizioni più degradanti, le quali nessun rapporto possono avere con la fede che sotto quell'incanto di cielo animò il genio infelice di Torquato Tasso. Bisogna redimere il popolo dall'ignoranza: ed è questo il compito sublime dei maestri. L'educaziane non è la scure giacobina che abbatte; è la fiaccola che illumina i cuori e fa penetrare un raggio divino nelle coscienze.

Rammenta il Congresso di Pordenone, presieduto dal compianto prof. Silvio Mazzi — un direttore didattico che apprese a maneggiare i remi prima di essere pilota; e di lui ricorda il detto che bisogna rialzare le condizioni economiche e morali dei maestri, per rialzare tutto il popolo. — Chi ha un concetto elevato della scuola è con noi — dice; — chi è moralmente inetto, ha già disertato le nostre file». (Approvazioni).

Favoritismi, diffidenze, discordie.

Si domanda se l'attuale ordinamento scolastico soddisfa le aspirazioni dei maestri e può risolvere il problema sociale noto col nome di lotta contro l'analfabetismo: e non può dare una risposta affermativa.

Ma se i maestri sono impotenti o quasi contro i nemici; sono poi sempre sicuri contro gli amici?... Tocca dell'apatia di molti colleghi; le gare ingenerose in occasione di concorsi; certi dualismi che si verificano per effetto del favoritismo che genera una corrente di ostilità e diffidenza fra direttori e maestri, fra colleghi e colleghi.

— Hai ragione! — grida una voce.

Enumera parecchie ingiustizie che gravano sui maestri, con l'attuale ordinamento scolastico; delle quali ricorderemo questa: che un veterano dell'insegnamento primario, dopo un trasferimento volontario o forzato, potrebbe anche essere licenziato per inettitudine didattica, perchè l'essersi logorato fisicamente e piegato sotto il cumulo di sofferenze morali, può costituire benissimo una ragione didattica da meritargli la disdetta! (Vero! giusto! — esclamano parecchi).

Dice che, anzichè classificare le scuole per commisurare gli stipendi dei maestri, si dovrebbero classificare i maestri secondo la loro abilità e coltura, ed istituire altrettante categorie di stipendi. Un insegnante valoroso, perchè la sua scuola è classificata fra le rurali, deve accontentarsi di una posizione umilissima e rimanere nella oscurità; mentre, colla sua esperienza, potrebbe dar consigli a certi incapaci che ora impartiscono ordini. (Benissimo! applausi.)

Trova assurda la distinzione delle scuole in rurali e urbane; assurda la disparità di stipendi fra maestri e maestre: perciò egli propose, nelle sue conclusioni, che la scuola primaria assuma il nome di scuola popolare, senza altre distinzioni. La distinzione fra scuola urbana e scuola rurale può avere un valore tutto al più didattico: e cioè, siccome la scuola deve essere preparazione alla vita, l'insegnamento nelle scuole urbane sarà diverso da quello impartito nelle scuole rurali; ma non deve portare come conseguenza che sia diverso il trattamento ai maestri delle une in confronto a quelli delle altre.

E quanto agli stipendi per le maestre, è giusto che sieno pareggiati a quelli dei maestri, come lo sono per le insegnanti nelle università, nei licei, nei ginnasi e nelle scuole normali. Eppure, in nessun comune della nostra Provincia gli stipendi delle maestre sono pareggiati.

Proteste, lamenti, invocazioni alla giustizia partono da ogni punto del campo magistrale: si può dunque concludere che l'ordinamento scolastico attuale ha fatto bancarotta.

I nuovi progetti.

Viene quindi a parlare dei nuovi progetti: quello proposto dagli «amici della scuola», quello «di Pordenone», quello di Maggiorino Ferraris.

Il Congresso di Pordenone fu un vero congresso di classe. I modest educatori del nostro Friuli affermarono la necessità di un nuovo ordinamento scolastico, basato sul concetto delle autonomie regionali — imposte da considerazioni pedagogiche teoriche e pratiche; autonomie che finalmente sono accolte col nuovo progetto.

La nostra Italia, come dimostrò l'illustre pedagogista Pietro Siciliani, è priva di una tradizione pedagogica nazionale; ma non è priva di una tradizione pedagogica regionale. La regione è un'unità etnica: e nelle regioni, per un complesso di tradizioni storiche, economiche ed educative, deve essere elaborato il carattere nazionale. Ciascuna regione diede il suo contributo per l'indipendenza italiana: ciascuna regione deve dare il suo contributo per combattere la piaga dell'analfabetismo e per unificare l'Italia, non solo politicamente ma anche moralmente. Anche sotto questo riflesso, la proposta dell'on. Maggiorino Ferraris alla Camera dei deputati segnerà il trionfo della pedagogia in Italia, di quella pedagogia che sa ispirarsi alla pratica per assurgere alla dignità di scienza.

Le direzioni didattiche mandamentali.

Venendo a particolareggiare i suoi studi e le sue proposte, richiama l'attenzione dei colleghi sulla necessità delle direzioni didattiche mandamentali.

Ancora fin dal Congresso di Pordenone si rilevava che gli ispettori scolastici erano organi *atrofici* «i quali, atomi vaganti e dissolventisi, in uggia a Dio ed ai nemici suoi,» per quanto attivi, per quanto sorretti dal Governo, poco potevano e poco possono davanti alla inerzia ed all'apatia generale, davanti alle difficoltà di ogni genere che ostacolano la loro opera, con due, trecento, fin quattrocento scuole da visitare, con tutta la congerie di statistiche da approntare... E meno ancora degli ispettori valgono le commissioni di vigilanza, se anche composte di persone colte e cortesi.

Organismi più efficaci, i direttori didattici mandamentali, scelti per concorso fra i maestri migliori per attitudini morali, didattiche e per coltura dimostrata in un esame.

L'accenno alle *attitudini morali* è accolto da ripetuti: Bene! di alcune insegnanti, e così l'insistenza nel concetto medesimo.

— Un direttore didattico, *inetto moralmente*, non potrà mai acquistarsi la stima e la fiducia degli educatori, — soggiunge il relatore; i quali devono essere piuttosto mimose sensitive che anime incapaci di sentire una ripulsione naturale per la corruzione, pei favoritismi e per certe dedizioni vergognose, antieducative. (*Applausi, grida di Bene! Giustissimo.*) Nel nostro Friuli ciò non avviene ed appunto perchè il nostro ambiente è sano la educazione dà buoni frutti.

Le Scuole Normali.

Tocca della pregiudiziale sollevata, in seno all'Associazione magistrale di Udine, dal maestro sig. Fruch in merito al V quesito: non potersi parlare di miglioramenti della Scuola Normale, fino a quando resterà insoluta la questione economica dei maestri. Ma questa pregiudiziale, con le riforme che ora si propongono, non ha più ragione di esistere.

A loro volta, i maestri di Codroipo votarono quest'ordine del giorno: «I convenuti riconoscendo «nella odierna scuola normale una «mancata corrispondenza allo scopo «che è la formazione dei maestri, «e l'assenza di criterio pratico e «di insufficiente tirocinio, nonchè «l'esuberanza di certe parti del «programma inadatto alla prepa- «razione pedagogico-didattica, che «poi il volonteroso deve farsi da «solo; fanno voti per una pronta «riforma della medesima».

Trova ottima questa proposta; e ricorda che nel Belgio si vorrebbero anzi abolite queste scuole, che nell'Inghilterra e nella Germania si chiamano «scuolette».

Rileva che in Italia il numero dei maestri tende a diminuire: ma non crede si debba limitare i programmi delle normali, per allettare un maggior numero di giovani a frequentarle: anzi!... Il maestro dovrebbe essere istruito molto: e loda l'istituzione della scuola universitaria di perfezionamento pedagogico, destinato ad elevare il prestigio dell'educatore.

* * *

E parla dell'assistenza scolastica: i bimbi reietti della fortuna saranno i reietti della società, senza l'aiuto della scuola. L'infanzia infelice merita protezione e soccorso: i fanciulli sprovvisti di mezzi *saranno i figli adottivi della scuola popolare* (Benissimo! applausi).

Conclude con l'augurarsi che tutti i colleghi della Provincia, animati da un elevato concetto della Scuola e della nobiltà della loro missione, si agitino per la riforma della scuola primaria. L'educatore energico e cosciente saprà farsi maggiormente amare dai buoni, che professano un culto sincero per la scuola, la quale è il tempio, e pel maestro, che del tempio è il sacerdote. (Vivi prolungati applausi).

* * *

Della discussione, molto vivace e del resto, a domani.

Infine, dice che quanto il Congresso starà per approvare oggi, servirà a completare il progetto di legge degli «amici della scuola» — il quale così riformato assumerà il nome di *Progetto di legge di Codroipo.*

Vedi appendice in IV pagina.

Bagnaria Arsa

— La proposta per la stazione ferroviaria caduta.

28. — Oggi si riunì questo Consiglio comunale per discutere, fra altro, la proposta della Giunta di approvare un sussidio di 6000 lire, una volta tanto, allo scopo di avere una stazione ferroviaria in paese.

La proposta cadde, per un voto!

Gemona.

— Un fulmine.

Durante il temporale d'oggi un fulmine si scaricò sulla casa Cecconi non cagionando alcun danno salvo un piccolo segno nero sulla facciata esterna verso la via Giuseppe Bini.

* * *

La tradizionale sagra detta di S. Agnese dal colle omonimo fu molto guastata dalla pioggia.

Numeroso il concorso nella mattinata, scarso nel pomeriggio.

Venzone.

— L'ematinuria nella malga Bombasine. Sopraluogo di una Commissione forestale.

Per decidere sul da farsi circa questa benedetta malga, proprietà del nostro Comune e di quello di Gemona, fu qui il 27 corr. una Commissione nominata dal Comitato forestale (Dott. Biasutti, ispettore Forti, prof. Marchettano) la quale fece un sopraluogo alla malga. Intervennero pure il segr. Carlo Rosini in rappresentanza del Comproprietario comune di Gemona, mentre per il nostro Comune erano presenti gli assessori Giacomo Castellani, Tomat Giovanni e Bellina Giuseppe.

Pordenone.

— Festa di clericali. L'inaugurazione d'un vessillo.

28. — Domenica 31 corr., nella vicina frazione di Torre quella cassa operaia S. Ilario inaugurerà il proprio vessillo con l'intervento di parrecchie rappresentanze di associazioni economiche Sociali. La presidenza della cassa operaia ha pubblicato un patriottico avviso, annunciante anche che il discorso inaugurale del vessillo verrà fatto dal Mons. Prof. Paolo Sandrini e che avrà luogo anche un banchetto Sociale. Indi un'adunanza pubblica dove parleranno l'av. Marco Ciriani ed il D.r Biavaschi.

Tolmezzo

— Studenti in escursione.

28. — Mercoledì venturo giungeranno a Tolmezzo, per un giro di escursioni, gli allievi della R. Scuola di Caseificio e Zootecnia di Reggio Emilia, accompagnati dai rispettivi professori.

Scopo della loro venuta è quella di visitare le principali istituzioni Cooperative della Carnia, quali le principali Latterie, i Circoli Agricoli, la Scuola di Caseificio di Piano d'Arta e le Cooperative carniche di consumo e di credito.

Si recheranno da ultimo in gita sulla malga Promosio.

Saranno ricevuti ed accompagnati, durante le escursioni, dal D.r Marchettano, titolare della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Cronaca Cittadina

Le elezioni amministrative.

Il decreto prefettizio.

Oggi verrà pubblicato il seguente decreto del Prefetto:

Veduti gli articoli I. e II. della legge 11 febbraio 1904 N. 35, nonchè l'articolo 60 della legge comunale e provinciale;

D'accordo con l'Ill. Sig. Primo Presidente della R. Corte d'Appello

Decreta

Gli elettori amministrativi dei Comuni di Udine, Meretto di Tomba, Manzano, Prepotto, Ca eva di Sacile, Pasiano di Pordenone, Porcia, Pordenone, sono convocati pel giorno 28 GIUGNO, per procedere alla rinnovazione ordinaria del terzo dei consiglieri comunali.

Le Giunte Municipali pubblicheranno, in tempo debito, il manifesto di convocazione ed i sigg. Sindaci cureranno l'osservanza del presente decreto, per quanto di loro spettanza».

Il ritorno del Prefetto dalla visita nella valle dell'Arzino

Il Prefetto Comm. Brunialti è ritornato iersera dalla sua visita ai Municipi di Clausetto, Castelnuovo, Travesio ed ai Comuni della Vallata dell'Arzino essendo giunto fino alla lontana frazione di San Francesco. Fu dovunque accolto dalle Autorità e dalle popolazioni con grande cordialità; ha visitato Municipi, Scuole, Opere Pie, interessandosi di tutte le questioni che riguardano la viabilità, l'istruzione e le condizioni economiche dei Comuni. Ha ammirato i Fabbricati Scolastici della Valle d'Arzino, dovuti alla munificenza del Conte Cecconi, ed ha pure visitata la località dove dovrà sorgere il nuovo grandioso Stabilimento per la fabbricazione di Cemento del co. Cecconi, che darà vita e benessere a tutta quella ridente Vallata.

Alla Stazione di Spilimbergo, dove il Prefetto giunse alle ore 16 accompagnato dal Co. Cecconi e dai Sindaci dei Comuni da lui visitati, fu ossequiato dal Sindaco di quella Città, che gentilmente volle offrire agli ospiti lo Champagne.

— L'architetto Comencini. Abbiamo avuto il piacere di salutare — di passaggio per Udine, reduce dal Congresso internazionale degli Architetti di Vienna — l'illustre architetto concittadino ing. cav. uff. Gio. Battista Comencini, fratello all'ing. Francesco, professore nel nostro Liceo.

E ne facciamo menzione volentieri in queste colonne, trattandoci di un figlio che onora veramente il natio Friuli e a Napoli (dove risiede da molti anni) ha saputo acquistarsi una grande e meritata considerazione. Occorre appena ricordare come molte fra le più importanti costruzioni di Napoli moderna sono dornate a lui e attestano, oltre alla sua operosità, non comune perizia nel campo difficile dell'arte.

— Pei festeggiamenti di Cividale. In occasione dei festeggiamenti che avranno luogo a Cividale. Domenica 31 andante (festeggiamenti rimandati in causa del cattivo tempo), la Società Veneta attiverà i seguenti due treni speciali:

Partenza da Cividale alle ore 23 ed arrivo a Udine alle 23.27;

Partenza da Cividale alle ore 0.35 e arrivo a S. Giorgio di Nogaro alle 2.07.

— Programma dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale oggi venerdì 29 maggio dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia «Marte» — Pennacchio
2. Mazurka «Rosina» — Bianchi
3. Danza delle ore «Gioconda» — Ponchielli
4. Ouventure «La grotta di Fingal» — Mendelssohn
5. Atto 3.o «Ernani» — Verdi
6. Polka «Bell'ombra» — Romain

— La visita dei maestri al Manicomio. Oggi alle 5 pom. la seconda squadra degli insegnanti del nostro Comune, visiterà il Manicomio provinciale.

La partenza, con giardiniere, è fissata per le ore 4.30 dal palazzo delle Scuole di Via Dante.

Con questa seconda visita si chiude il corso d'igiene tenuto dai medici maestri.

— La medaglia del Re per l'accademia di scherma. Il Re ha inviato una medaglia d'oro grande per l'accademia di scherma che avrà luogo al Sociale, la sera del 6 giugno p. v.

— Una medaglia per la gara podistica di 50 km. La «Fortior» di Genova ha conferito la medaglia grande vermeil con diploma alla nostra società di ginnastica e scherma, per la marcia ufficiale podistica di cinquanta chilometri, compiuta la seconda domenica di maggio.

— Un provvedimento puerile. Ieri all'ultimo momento ci fu recapitata una decisione della commissione bandistica, la quale stabiliva che i concerti pubblici, anzichè sotto la loggia municipale, abbiano luogo — in via d'esperimento — nella piazzetta S. Giovanni.

A parte che questa piazzetta San Giovanni bisogna cercarla nella memoria, perchè a Udine più non esiste; vien proprio di dire che tanto il cav. Malignani quanto la commissione della banda, in questo provvedimento han ragionato... come farebbero i bambini.

La piazzetta di S. Giovanni (sia detto per illuminare il pubblico) è il terrapieno di piazza Vittorio Emanuele. Ora, che la banda, coi suoi concerti, abbia da attirare meno folla suonando a destra piuttosto che a sinistra del luogo stesso, non sappiamo come si sia potuto pensare.

Che poi il sito sia pericoloso per il passaggio dei trams elettrici, è anche un po' grottesco. Se non era pericoloso il sito col passaggio del tram a cavalli, che doveva imboccare piazza Mercatovecchio a tutta carriera per superar la salita; come può esserlo pel tram elettrico che può procedere più lentamente d'una lumaca, volendo?

Ma tutto il complesso del provvedimento è così puerile che fa ridere la cittadinanza, perchè, se mai, invece di dar sfogo alla folla l'agglomererebbe tutta in piazza V. E., dal momento che in Mercatovecchio non si sentirebbe più a suonare!

— Funerali. Ieri seguirono in Cimitero i funerali di Nicolò Rumignani morto improvvisamente martedì nei pressi della Chiesa di S. Pietro Martire. La salma venne levata dalla cella mortuaria e trasportata nella Chiesetta del Camposanto per le osequie. Notammo due corone dei macellai di Udine e l'altra dei macellai di Gorizia. Quest'ultima era seguita da un gruppo di macellai di quella città.

Pure ieri nel pomeriggio seguirono i funerali di quel povero meccanico Giuseppe Pantaleoni, già operaio alle Ferriere e che recentemente aveva aperto un negozio di biciclette in via Tiberio Deciani. Sulla bara vennero deposte le seguenti corone: La moglie e i figli — Compagni dell'officina — Gli amici — Fratelli e cognati.

— Il provveditore agli studi in ispezione a Treviso e Vittorio.

Il provveditore agli studi, cav. Battistella, si è recato — d'incarico del Ministero — a ispezionare quattro professori straordinari al Ginnasio di Treviso e uno a quello di Vittorio, per la loro promozione a professori ordinari.

Da noi, per lo stesso scopo, è stato di questi giorni il prof. Manfroni, insegnante di storia all'Università di Padova. Ispezionò il prof. Cassi alle scuole tecniche; poi si recò alle scuole Magistrali di Sacile e di S. Pietro al Natisone.

— A piede libero.

Il tredicenne Vittorio Morassi di Costantino, camminando scalzo, mise il piede sopra un pezzo di vetro che gli penetrò nel tallone.

Ricorse all'ospedale per le cure. Il dott. Jorio giudicò la ferita guaribile in una settimana.

— Il padrone della bicicletta.

Abbiamo narrato l'altro ieri che l'operaio Ermenegildo Piva di Terenzano fu derubato della bicicletta allo stallo Patrizio. Ieri il Piva, recatosi a diporto a Pasian di Prato, vide la sua bicicletta; e ne domandò conto a chi la montava. Questi rispose che l'aveva acquistata da persona che non conosceva. Avvertiti i carabinieri, la bicicletta fu sequestrata.

— Bambina caduta.

La piccola Elena Barei di 3 anni e mezzo, figlia di Giuseppe, ieri, giuocando, cadde e battè la fronte sui sassi in modo da riportare ferita lacero alla bozza frontale, per cui la si dovè trasportare all'ospitale. Fu medicata dal dott. Jorio.

— Un incidentino alle rogazioni.

Durante le rogazioni dei parrocchiani di Grazzano al confine di Basaldella — ch'ebbero luogo ieri — vi fu un piccolo incidente con scambio di parole vivaci fra i ragazzi, per cui intervennero a rimettervi l'ordine alcuni villici. In città la cosa assunse proporzioni tali da far c edere che si fossero bastonati sacerdoti e operai.

Nel mondo degli affari.

— Fallimento dei F.lli Vau.

Su domanda dei signori Antonio, Giovanni e Maria Menazzi, il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Ditta Achille ed Ettore Vau, fabbricanti e negozianti di paste alimentari.

Nominò giudice delegato l'avv. Girolamo Arnaldi; curatore provvisorio l'avv. Giorgio Mamoli.

Fissò il 15 giugno per la riunione dei creditori; il 23 giugno termine per la presentazione dei crediti e il 16 luglio chiusura del verbale di verifica.

* *

Siamo informati che i Fratelli Vau domanderanno la revoca del fallimento o che siano coinvolti nel medesimo anche i Menazzi che lo provocarono, i quali sarebbero soci nella Ditta; come pure l'altro socio signor Antonini.

— I lavori del campo di tiro.

Stamane seguì l'asta per la costruzione di una chiusura con rete metallica del campo di tiro a segno.

Restò deliberatario il sig. Angelo Tonini con il ribasso del 6.69 per cento.

Presiedeva l'asta il cons. Carlini.

Cose Serie.

Sulla grave infezione che nel marzo scorso colpì varie guardie cicliste addette al servizio di S M il Re. si son fatte le più strane critiche, tanto rispetto alla diagnosi che alla cura. Il dott. Proli, primario dell'Ospedale Fatebenefratelli di Roma, ha dichiarato però che si trattava realmente di grave infezione malarica. Ma era febbre primitiva o recidiva? E dove e come l'hanno presa?

Non si sa: su questo punto il dott. Proli non ci illumina (v. la sua lettera nella « Tribuna » del 10 aprile).

La simultaneità e la gravità dei casi farebbero supporre anzitutto che l'infezione fosse primitiva, e contratta o in Roma stessa o in qualche escursione di servizio. E qui viene naturale una domanda: dove hanno fatto sosta o pernottato queste guardie? Perchè si capisce che gli anofeli, per quanto alati, non si saranno certo dati allo sport di pungere dei ciclisti in marcia.

Ma una circostanza risalta sopratutte. Una di queste povere guardie, pur troppo! è morta Doveva morire? *That is the question.* Venne allo spedale in uno stato gravissimo comatoso. Alcune iniezioni di chinino la risuscitarono da morte a vita. Ma che è, che non è, capitarono poi nuovi accessi... e non ci fu chinino che valesse: la guardia dovè morire. O andatevi dunque a fidare del chinino! C'è da scommettere che se dopo le prime iniezioni avessero date le pillole Esanofele della ditta Bisleri di Milano (formula Baccelli), a quest'ora quella povera guardia se la pedalava allegramente.

Auguriamoci che questo caso disgraziato serva di insegnamento e che da qui in avanti le guardie cicliste si premuniscano contro la malaria, recando seco e facendo tesoro delle buone pillole Esanofele; e siccome gli anofeli non rispettano alcuno, speriamo che anche il nostro Sovrano vorrà allo stesso modo premunirsi contro il pericolo di una febbre insidiosa.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Svolgendosi le interrogazioni sull'agitazione agraria nella Provincia di Foggia, avvennero incidenti violentissimi tra Pavoncelli (deputato di quella Provincia e possidente nei paesi dove si sciopera) e Todeschini, ai quali anche altri deputati partecipano.

Dopo, si comincia la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per il miglioramento economico degli impiegati civili, delle amministrazioni centrali e delle amministrazioni dipendenti.

Parlano Turati e Collaini, ciascuno dei quali presenta un ordine del giorno. Risponde Giolitti difendendo la legge e dichiarando che non può accettare l'ordine del giorno Turati.

Questi v'insiste e chiede sia votato per appello nominale; ma la Camera, con 25 voti contro 194 lo respinge, e approva quello della commissione, favorevole alle legge.

Gli scioperi agrari nelle Puglie.

Foggia, 28. — A Carapelle, frazione di Ortanova, troncando improvvisamente le trattative per la determinazione della tariffa, i contadini hanno proclamato lo sciopero, che si è esteso ai muratori e agli ortolani. Furono inviati rinforzi di fanteria e un delegato.

A S. Pietro Civitale, i leghisti persistono nello sciopero che piglia forme di violenza, con continui attentati alla libertà del lavoro.

Ad Ortanova continua lo sciopero con tenacia. Anche a Lucera le ostilità sono più accentuate.

A Monte S. Angelo, meno pochi riottosi, tutti sono tornati al lavoro. I contadini hanno richiesto l'assistenza del sindaco e della Giunta per tutelare i loro diritti. E' probabile l'accordo con i proprietari circa la questione delle tariffe.

A Cerignola la situazione è invariata, meno qualche fatto isolato di violenza; il servizio a garanzia dell'ordine procede regolarmente.

Un carro di pellegrini investito dal treno.

Napoli, 28. In un veicolo avevano preso posto sedici contadini di San Vittore, uomini, donne e fanciulli, per recarsi in pellegrinaggio al santuario di Pompei. Mentre a Poggioreale attraversava il passaggio a livello, il veicolo fu investito da un treno merci che fortunatamente andava con velocità minima. Le bestie e il veicolo furono trascinati fuori del binario, il carro si sfasciò e le persone caddero a terra. Si deplorano cinque feriti, trasportati a Napoli. Il cantoniere Francesco Aniello, al quale sembra doversi attribuire la disgrazia, si è dato alla fuga.

Pazzo che uccide i figli e si uccida.

Graz, 28. Nel luogo di cura Eggemberg, situato a piedi del Gaisberg, il possidente Giovanni Christian, in un accesso improvviso di pazzia sgozzò con un affilato coltello in modo spaventoso i suoi due figli nell'età di tre e dieci anni, poi li mutilò orrendamente ed infine sparò contro i loro cadaverini una fucilata. Il pazzo poi tirò una fucilata contro sè stesso. Il fucile esplose, ed il corpo dell'infelice fu lacerato in brandelli. Il fatto avvenne tra le 11 e le 12. Una figlioletta del pazzo sfuggì alla morte, solo perchè era andata con la madre nella vicina casa dei genitori del Christian, dove la madre preparava il pranzo.

Luigi Montico gerente responsabile

Comunicato

Riceviamo dalla Commissione Esecutiva della Tombola Nazionale per la Città di Vittorio (Veneto) il seguente

Avviso

Considerato il brevissimo tempo trascorso per lo svolgimento di tutte le operazioni della Tombola dalla data di emissione ad oggi e la assoluta necessità di assicurare il maggiore beneficio possibile all'Ente a cui la Tombola venne concessa;

Veduta la legge 5 luglio 1906, N. 312, che accorda come tempo massimo di potere effettuare l'estrazione dei numeri **non oltre il 30 giugno 1908**

ha deciso

di fissare l'estrazione medesima per il giorno di **martedì 30 giugno 1908**, alle ore 6 e mezzo pomer. **termine massimo** accordato dalla menzionata legge 5 luglio 1906, N. 312.

Assicura formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo **improrogabilmente in Roma il 30 giugno 1908** nel piazzale interno della Direzione Compartimentale del R. Lotto.

Municipio di Rivignano

Avviso d'Asta

ad unico incanto e a termini abbreviati.

Alle ore undici di Sabato 6 Giugno 1908 avrà luogo in questo Ufficio Comunale un pubblico incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del fabbricato scolastico.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 31107.72 e si terrà ad offerte segrete a sensi dell'articolo 87 lett. *a* del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

In questo unico esperimento si passerà alla definitiva aggiudicazione quand'anche vi fosse un solo aspirante.

Le offerte devono portare in lettere l'importo del ribasso in ragione di un tanto per cento sul prezzo d'incanto.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti produrranno un attestato di data recente di moralità ed il certificato prescritto dall'art. 77 del regolamento precitato.

Dovranno inoltre fare un deposito provvisorio di L. 1000 in numerario o in titoli di rendita italiana a garanzia dell'offerta.

La stazione appaltante si riserva il diritto di cui l'art. 4 del capitolato Generale approvato con R. D. 28 Maggio 1895 relativo alla insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti.

Entro dieci giorni dall'aggiudicazione definitiva, l'assuntore dovrà presentarsi al Municipio per la stipulazione del contratto, prestando la cauzione di L. 3200 a versarsi alla Tesoreria Provinciale per la Cassa Depositi e Prestiti.

L'Assuntore eleggerà il domicilio in Rivignano e si obbligherà a sottostare a tutte le prescrizioni del presente avviso e del capitolato di appalto, che unitamente al progetto tecnico è visibile nella Segreteria Comunale nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese e tasse inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto sono a carico dell'impresa.

Rivignano, 24 Maggio 1908.
Il Sindaco
G. di Codroipo.

Alla Torre S. Lazzaro

Domenica 31 corr. ore 3 pom.

Gran gara alle boccie

con ricchi premi in danaro e diplomi. — Tassa d'iscrizione L. 2.

L'osteria sarà fornita di cibarie e scelti vini nostrani — Birra Puntigam.

APPENDICE 110

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Dalla quale non mi curo affatto.

— Oh! non dico che tu abbia a temere. A questa ora, probabilmente, avrà scagliati tutti i suoi fulmini, ed avrà messo il cuore in pace. Pagherei però qualche cosa per sapere chi essa sia. M'ha detto che è alta, ben fatta, sui venticinque anni, capelli rossi, modi da gran signora. Diavolo, diavolo, Parigi è tanto grande che sarà difficile stanarla fuori. Ti è rimasta impressa la fisonomia? — domandò il duca.

— Certo.

— Allora se è vero quello che ho letto pochi giorni fa sui giornali tu mi puoi fornire il mezzo di ritrovare la bella incognita.

— E che cosa hai letto? — domandò Rinaldo curioso.

« — Un fatterello cronaca. In un omnibus una signorina è stata borseggiata da una donna che le si era seduta al fianco. Quando la signorina discese alla stazione dell' Est trovò che il suo borsellino era sparito. Mandò delle grida da commuovere i sassi e da fare subito accorrere gli agenti della polizia, ai quali la derubata narrò la sua disgrazia. Ma come rintracciare la ladra se la signorina non sapeva neppur dire se era bella o brutta, grande o piccola, dritta o storta? Ma ecco che un signore, che era pur egli disceso dall' omnibus, s'avvicina agli agenti e dice loro di avere veduto benissimo la donna che era seduta vicino alla signorina borseggiata.

« — Potete dirci i connotati di costei? — domandarono gli agenti.

« — Subito — rispose il signore ed estratto un piccolo album di disegno schizzò in pochi tratti, con grande meraviglia degli agenti, il profilo della ladra con tanta rassomiglianza che questi esclamarono: « Oh! la conosciamo, è una vecchia frequentatrice delle carceri la quale ha la specialità dei furti sugli omnibus. Sappiamo dove pescarla subito e la signora avrà stasera stessa il borsellino di ritorno. » Così dunque, Rinaldo, occorre che tu mi disegni sopra un pezzo di carta l'immagine della bella sconosciuta e chissà che non riesca a trovarla ed a restituirle il gioiello che tu possiedi.

— Il mezzo è ingegnoso infatti — disse Rinaldo ridendo, mentre prendeva sul tavolo l'album da disegno.

Con una sicurezza meravigliosa tracciò alcune linee, poi consegnò l'album a suo zio.

— M'è riuscito molto somigliante — disse Rinaldo mentre il duca ammirava lo schizzo.

— E' infatti una bellissima figura di donna e non è la prima volta ch'io la vedo — disse il vecchio gentiluomo stringendo il mento fra l'indice ed il pollice. — Dove l'ho mai veduta? Scommetto che fra qualche giorno te lo saprò dire. Spero che vorrai lasciare a me questo schizzo.

— Certo, a patto che tu non lo faccia vedere ad alcuno.

Perbacco, nessuno saprà mai la tua avventura: non v'era bisogno di raccomandarlo. Ed ora, caro nipote, lascia ch'io ti abbracci ancora e me ne vada. Sono invitato a pranzo e non posso ritardare. Adesso che il ghiaccio è rotto spero che tu mi riceverai ogni qualvolta mi presenterò al tuo palazzo.

— Mi farai un piacere se verrai sovente a trovarmi.

— Oh! sta certo, quasi tutti i giorni. E ad Arturo, che cosa devo dire?

— Nulla. Gli hai parlato della mia lettera?

— No, tu non mi avevi autorizzato.

— Meglio così, non dir nulla ad Arturo, assolutamente nulla.

Eppure sarebbe felicissimo di saperti in buona salute ed in via di divenire meno selvaggio — disse il duca ridendo.

— Lo credo ma accorrerebbe spiegare la causa della mia chiamata ed io non voglio che la sappia. Te ne prego di non dirgli nulla.

Farò come vuoi Rinaldo — disse il duca abbracciando teneramente il nipote.

Come aveva promesso il vecchio gentiluomo non mancò neppure un giorno di visitare il conte di Ramary e quando questi gli chiedeva l'esito delle sue indagini a riguardo di Clara Benoit, il duca rispondeva: « Per ora nulla so di preciso. In queste faccende ci vuole avere pazienza » e Rinaldo sorrideva sentendosi sicuro che mai avrebbe potuto incolpare la sua amante di cosa disonesta.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35- O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.36; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.20; 18.54. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.3; 21.46.;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.35; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 9.58; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE - Tipografia Domenico Del Bianco — 1908